



Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*;

VISTO il decreto dirigenziale ministeriale 25 gennaio 2005, recante *“Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42”*;

VISTA la nota prot. s.n. dell’8 luglio 2021, pervenuta in pari data, con la quale la Consulta beni culturali e edilizia della Conferenza Episcopale Triveneto ha inoltrato, ai sensi del d.lgs. n. 42/2004, la richiesta prot. BC-2021-101 del 6 maggio 2021, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia di di Santa Maria in Montecchia di Crosara (Verona), di cui alla identificazione seguente:

denominazione CHIESA DI SAN SALVATORE



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 - Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

provincia di VERONA
comune di MONTECCHIA DI CROSARA
proprietà PARROCCHIA DI SANTA MARIA IN MONTECCHIA DI CROSARA (VERONA)
sito in PIAZZA CASTELLO, SNC

distinto al C.F. foglio 13, particella D;
al C.T. foglio 13, particella D;
confinante con foglio 13 (C.T.), particelle 372 – 374 e C – piazza Castello;

VISTO il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 31109 del 18 novembre 2021;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione CHIESA DI SAN SALVATORE E SEDIME ARCHEOLOGICO
provincia di VERONA
comune di MONTECCHIA DI CROSARA
proprietà PARROCCHIA DI SANTA MARIA IN MONTECCHIA DI CROSARA (VERONA)
sito in PIAZZA CASTELLO, SNC

distinto al C.F. foglio 13, particella D;
al C.T. foglio 13, particella D;
confinante con foglio 13 (C.T.), particelle 357 – 374 e C – piazza Castello,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. n. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione dell'interesse culturale allegata

DICHIARA



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 - Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

con deliberazione assunta nella riunione del 24 novembre 2021, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *CHIESA DI SAN SALVATORE E SEDIME ARCHEOLOGICO*, sito nel comune di Montecchia di Crosara (Verona), come meglio individuato e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione dell'interesse culturale, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. n. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato decreto legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione dell'interesse culturale fanno parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. n. 42/2004, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero della cultura ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Venezia, 24 novembre 2021

Il Presidente della Commissione regionale
dott.ssa Marta Mazza

[Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005]



 **MINISTERO
DELLA
CULTURA**

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 - Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-ven@beniculturali.it



MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE
DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

MONTECCHIA DI CROSARA (VR) - CHIESA DI SAN SALVATORE E SEDIME ARCHEOLOGICO

Ubicazione: piazza Castello
Catasto: foglio 13 part. D, C.F. - foglio 13 part. D, C.T.

Proprietà: Parrocchia di Montecchia di Crosara

RELAZIONE DELL'INTERESSE CULTURALE

A circa un chilometro dalla sede dell'antica Pieve di Santa Maria in piano vi è la località denominata Castello, parte del comune di Montecchia di Crosara. L'eponimo evoca la presenza di un luogo fortificato che, come emerso dalla documentazione storica, dagli studi e dai rinvenimenti, aveva un'ampia estensione: inseguendo l'andamento orografico del terreno comprendeva l'attuale piazza Castello, il cimitero e la chiesa di San Salvatore con le case adiacenti.

Secondo alcuni studiosi l'inizio dell'erezione del castello, forse distrutto durante le incursioni di Ezzelino e degli Scaligeri e a seguito di un incendio, è collegata all'investitura del feudo di Montegalda fatta dai vescovi vicentini nei confronti dei Maltraversi, i quali nella zona erano proprietari di altri possedimenti fortificati. La famiglia comitale, allontanata durante l'assedio scaligero e rientrata nel paese solo dopo le ostilità, annovera tra i componenti, la figura di Traverso dei Maltraversi committente, nel suo testamento del 1400, di parte degli affreschi che ancora oggi ornano la cappella a lui titolata, ricavata nell'absidiola di destra della chiesa di San Salvatore.

L'antico castrum poteva contare sulla protezione dell'irregolare e movimentato paesaggio collinare, di maggiore altitudine verso nord, laddove la valle si restringe immettendosi ai passi delle Piccole Dolomiti vicentine, e con un'ottima visuale verso la valle che vede a sud il tratto dell'Alpone e il congiungimento con il fiume Adige, per poi risalire ad est in modesti rilievi della media valle del Chiampo ormai al confine con il territorio vicentino. La cartografia storica diffusasi dopo il 1800 documenta la presenza dell'edificio ecclesiastico circondato da un cimitero, la cui esistenza è altresì segnalata dalle cronache delle visite pastorali del 1530 e del 1582, oltre che dai rinvenimenti novecenteschi.

La chiesa di San Salvatore è costituita da una navata rettangolare conclusa con tre absidi e scarsella a settentrione, ciò che rimane del braccio dell'originario transetto sulle cui vestigia venne innalzato il campanile. L'unica aula è affiancata ad ovest da un vano porticato di risulta, allineato all'abside minore che insiste sul fronte nord. La chiesa conserva una pregevole cripta raggiungibile mediante scale interne.

L'edificio esibisce la facciata a sud, rivolta a valle, che la critica assimila all'accesso del castello. L'ingresso è preceduto da un porticato sostenuto da quattro pilastri, con base più ampia del fusto.

Risultato di un ampliamento realizzato nel 1852 per consentire le funzioni religiose che furono spostate momentaneamente dalla principale Pieve di Santa Maria in corso di ricostruzione, evidenzia una copertura a falda unica con manto in coppi e travature lignee a vista e piano di calpestio formato da ampi listoni quadrati di pietra bianca e rosa. Il prospetto è segnato dalla presenza di ampie finestre che affiancano l'ingresso principale, in asse con il corpo centrale della chiesa. I contorni delle aperture sono sottolineati da una cornice in marmo mentre il portale è completato da profili modanati e da un architrave a timpano interrotto nella parte sommitale. All'estremità della facciata risaltano i conci in pietra disposti orizzontalmente, sovrapposti e di dimensioni eterogenee, mentre una profonda scanalatura di colore bianco li separa dalla rimanente elevazione ocre. Oltre il portico, in alto, centrato nella facciata, si apre un oculo con profili litici che illumina la navata interna, mentre la composizione si conclude con la doppia falda della copertura e con la croce in ferro sostenuta da una pietra sferica impostata su base piramidale.

Il piano di campagna dell'edificio è inferiore rispetto alla quota dell'area cimiteriale che la circonda. La tettoia che copre il corridoio esterno di separazione con il camposanto è coeva al portico della facciata. Allineato all'estensione del porticato si consolida il transetto con il campanile, torre emergente impostata sul vano absidale interno, unica struttura rimanente dell'originario transetto. La composizione che articola il fronte nord è enfatizzata dalla presenza di tre absidi affiancate, di cui quella centrale, maggiore e ammorsata alle altre, presenta muri di notevole spessore che raggiungono il metro a livello della sottostante cripta. Caratterizzata da murature in conci di pietra e da lesene che sostengono archi ciechi, l'elevazione è marcata da un coronamento realizzato con archetti pensili e rilevate finiture costituite da alveoli, spirali e fregi.

All'interno, tre gradini segnano la divisione tra la chiesa plebana e l'area presbiteriale. L'abside centrale, rialzata, che presenta maggiori dimensioni e profondità rispetto alle absidi laterali, è illuminata da un'apertura strombata ed è coperta con una profonda imbotte conclusa da un catino. Ospita un altare marmoreo con paliotto e breve dossale. L'absidiola di destra, titolata ai Traverso, evidenzia un notevole slancio verticale ed è interamente affrescata grazie al suo committente, che nel 1400 ordinò l'esecuzione del ciclo di dipinti che ancora oggi la decora.

La superficie esterna dell'arco absidale è ornata da cornice cosmatesca con ricco motivo fitomorfo di tralci e foglie arricciate, mentre alla sommità dell'arco è ripreso il medaglione quadrilobato dell'arma dei Maltraversi. Nella porzione inferiore alcuni lacerti indicano la continuità della decorazione fino alla quota del pavimento. La decorazione interna è suddivisa in tre registri separati da cornici dove sono riprodotti altrettanti episodi. In basso è rappresentata la Vergine con un lungo mantello rosso legato sul petto che la ricopre e una lunga veste ocre ricadente in fitte pieghettature fino a ricoprirne i piedi. Con le mani sorregge il Figlio ed entrambi sono seduti su un trono decorato con motivi geometrici su sfondo rosso. Appoggiato sul braccio destro della madre vi è il bambino, che ha sulla mano sinistra un piccolo uccello. Ai lati della Vergine sono raffigurati due santi: quello di sinistra è avvolto in un manto rosso e ha una veste gialla. Nella mano sinistra reca un cartiglio che riporta il suo nome: si tratta di san Giobbe. Sant'Antonio è collocato a destra e rappresentato come un uomo anziano dalla lunghissima barba bianca. Nel registro centrale, diviso in tre settori sono dipinti sotto l'arco ribassato adorno di archetti pensili trilobati, la *Madonna dell'Umiltà* al centro, affiancata dai santi Giacomo e Cristoforo mentre nel catino absidale, *Cristo Pantocratore e i quattro Evangelisti*. Il sottarco è decorato con l'affresco di *San Giovanni Battista*, un santo non identificabile e, più a destra un santo vescovo. Oggetto di numerosi studi, l'apparato decorativo è stato attribuito a Battista da Vicenza, riconoscendo nella mano del pittore un forte influsso dell'arte veronese di Martino da Verona.

Fino al 1911 l'andito era occupato da un altare con un'ancona lignea, poggiante direttamente sugli affreschi, dipinta negli archi e impreziosita con tre statue raffiguranti san Macario, san Paolo

e san Francesco. L'ancona, ad oggi non rintracciabile, venne spostata consentendo la restituzione completa delle partiture decorate.

Nella navata superiore, un parapetto seicentesco separa il coro dalle scale che raggiungono la cripta. Rimaneggiata per l'aggiunta di nuove pedate, la scala di discesa, realizzata in pietra giallognola, è protetta da un parapetto in ferro ed è composta da tredici gradini a chiocciola, molto più ripidi dell'altro accesso alla cripta. Quest'ultima è collocata sotto il presbiterio ed è in asse con esso. La pianta rettangolare con misure irregolari è conclusa da un'abside semicircolare rivolta ad est dall'andamento ovoidale. L'ambito si connota per la presenza di quattro possenti colonne di spoglio in posizione simmetrica che sostengono il soffitto voltato e dividono lo spazio in tre navatelle. Hanno fusti lisci e sono coronate da eleganti capitelli romani in stile ionico, corinzio e composito. La cripta ha volte a vela depresse, poco evidenti, decorate a fasce ed elementi ornamentali. Tra le quattro colonne è posta una tomba terragna in pietra all'interno della quale sono conservate le spoglie di Cecilia Bagolina, figlia di Lodovico, che sposò in prime nozze Nicolò Brenzoni. Le pareti sono ricoperte di affreschi realizzati in epoche differenti che simulano bordure e fasce con striature di diversa tonalità. Si segnala la presenza di un affresco raffigurante la *Madonna con Bambino*, dipinto in fianco alla scala di destra, raccolto in una doppia cornice, recante tracce di panneggio giallo. All'interno risalta l'immagine della Vergine vestita di rosso mentre allatta il Bambino appoggiato sul suo ginocchio destro, affiancata da un devoto inginocchiato. Accanto alla finestra, nella parete est della cripta, si trova l'altare in marmo del 1749, opera dello scultore Giuseppe Schiavi. Al centro del paliotto decorato con intarsi marmorei, risalta il bassorilievo raffigurante *San Carlo tra due angeli* sotto forma di cariatidi, mentre il dossale è sostituito da un trittico suddiviso da tre colonnette in broccatello che esibisce al centro il dipinto di *Cristo in croce e i santi Sebastiano e Rocco*. L'opera, attribuita alla scuola del Cignaroli, è stata oggetto di restauro concluso negli ultimi decenni del Novecento.

L'attuale chiesa di San Salvatore, che si attesta nella porzione più ad est del compendio, è esito di numerosi interventi e trasformazioni avvenuti nel corso dei secoli. Tre sono le fasi evolutive del bene. Recenti studi fanno risalire la primitiva chiesa, costituita dalla cripta e da un breve transetto, all'VIII secolo mentre la costruzione successiva edificata a fianco sarebbe stata conclusa entro la prima metà dell'XI secolo ed è limitata alla zona absidale. La porzione più antica dunque conservata in alzato corrisponde ad una chiesa con pianta a croce latina, dotata di cripta e di un transetto concluso con tre absidi, e trova conferma nei rapporti stratigrafici di contemporaneità tra abside centrale e absidiola settentrionale e tra quest'ultima ed il braccio superstite del transetto a nord, dove tutte queste strutture sono caratterizzate dall'utilizzo di una tecnica costruttiva omogenea. Le caratteristiche architettoniche e planimetriche inducono a collocarla nel X secolo, anche se alcuni studiosi anticipano all'VIII secolo la sua edificazione.

Nel periodo compreso tra il X e metà del XIX secolo, furono cospicui gli interventi edilizi e i rimaneggiamenti che fecero assumere all'edificio sacro un aspetto simile all'attuale. Anteriormente il XIV secolo la chiesa fu allargata verso sud di circa cinque metri, determinando l'abbattimento perimetrale meridionale della navata e di quello occidentale del transetto, infine inglobato all'interno del nuovo ampliamento. Da un'immagine generale dell'interno della chiesa si rileva inoltre che la trasformazione coinvolse il sistema di copertura a capriate, rinnovato per includere il nuovo spazio, ma completamente fuori asse rispetto all'abside centrale. Nello stesso arco temporale venne innalzato il campanile a pianta rettangolare, che insiste nella porzione a settentrione del transetto e appoggia sull'arco a tutto sesto che all'interno della chiesa divide la navata dal transetto stesso. L'appoggio del campanile è visibile sul fronte orientale dove risalta la differenza tra le due tecniche costruttive: la muratura appartenente al campanile è costituita da masselli in pietra chiara, da frammenti e scaglie di pietra e di laterizi. I rinfianchi sono realizzati con grossi conci disposti regolarmente. Il campanile, concluso da un tetto a spioventi, esibisce una cella campanaria caratterizzata da monofore allungate archivoltate a tutto sesto e definite da

spalle e ghiera in pietra lavorata, con serraglia decorata di successiva inclusione.

La piccola cripta fu interessata da interventi avvenuti tra il XVII e il XVIII secolo. Una prima azione è avvenuta nel 1626 in occasione della sepoltura della nobile Cecilia Bagolina Brenzoni, quando venne rivisto l'accesso con l'inserimento di tre gradini di forma tondeggianti, sporgenti dal muro per oltre un metro, e di una balaustra in pietra che ha parzialmente coinvolto l'affresco dei santi Cosma e Damiano.

Le opere eseguite dalla seconda metà del XIX secolo fino alla fine del XX, oltre all'erezione del portico con l'ampliamento della navata a cui già accennato, fanno riferimento ad interventi di restauro e di conservazione che hanno interessato gli interni e le principali componenti strutturali. Il primo risale al 1911, quando vennero decorati i muri, sostituita la pavimentazione e ripulito l'interno che vide l'affioramento di due affreschi: il *Santo vescovo* nell'absidiola meridionale e i due *Santi con devoto* sulla spalla della medesima. Il 1987 segna invece l'avvio di una consistente campagna di restauro rivolta al risanamento delle superfici pittoriche, alla colmatatura delle lacune e soprattutto alla riparazione della copertura. Nella navata principale, la precedente pavimentazione è stata completamente rimossa ed è stato insediato il massetto in calcestruzzo con posa di quadrotti in pietra di Vicenza.

L'immobile denominato *Chiesa di San Salvatore* presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 42/2004, in quanto rilevante testimonianza di costruzione ecclesiale di epoca romanica, di cui si conservano significative tracce nell'assetto insediativo che ne attesta la presenza e la vitalità nell'ambito locale. Ascrivibile al X secolo, anche se alcuni contributi ne anticipano la costruzione tra il VIII e il IX secolo, la chiesa di San Salvatore sorge in posizione dominante all'interno di un antico nucleo castellano, affiancata da un'area cimiteriale. Restaurata più volte nel corso dei secoli, con modifiche anche nella consistenza con gli interventi del 1852, conserva nelle absidi, nella cripta e nel campanile, le forme e gli elementi di espressione altomedievale. Ragguardevole per la sua forma originaria, semplice e scabra, dell'edificio risaltano all'esterno i tratti in pietra e le antiche tessiture parietali, mentre all'interno dominano gli affreschi della cappella Maltraversi che la critica più recente attribuisce a Battista da Vicenza, riconoscendo nella mano del pittore un'influenza dell'arte veronese di Martino da Verona, al quale era stato legato per formazione. La costruzione appartiene all'evoluzione storica della comunità locale in virtù della sua funzione religioso-istituzionale nel territorio e si connota come elemento di continuità tra le varie epoche contribuendo a custodire rilevanti memorie del passato.

L'immobile in questione presenta interesse archeologico per quanto riguarda il fabbricato, in quanto si conserva sotto un portico della chiesa un'ara votiva con dedica al dio Marte; sotto lo stesso portico vi è anche un roccchio di colonna in marmo bianco, scanalato, mentre nella cripta sono riutilizzati in funzione statica quattro capitelli romani, dei quali tre posano su fusti di colonne probabilmente reimpiegate. Pure il suo sedime presenta un elevato potenziale archeologico in particolare per la presenza di testimonianze relative all'età romana e medioevale.

Carta Archeologica del Veneto II, F. 49, n.278,1, pp. 148-149;

FRANZONI LANFRANCO *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 49. Verona, Firenze 1975, pp. 16-17;*

FRANZONI LANFRANCO *Il territorio veronese, in Il Veneto nell'età romana, II, Verona 1987 pp. 100-101.*

Il Soprintendente
Vincenzo Tiné

Il Funzionario storico dell'arte
Francesca Meneghetti

Il Funzionario architetto
Giovanna Battista

Il Funzionario archeologo
Gianni De Zuccato



Il Presidente della Commissione regionale
Dott.ssa Marta MAZZA

Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi del Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82



(documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005)

